

## Soprintendenza per i Beni Architettonici Paesaggistici Storici Artisti ed Etnoantropologici per le provv. di Cagliari e Oristano

### RELAZIONE STORICO – ARTISTICA

#### DATI GENERALI

OGGETTO:	Affresco
TITOLO:	<i>La miniera</i>
DATAZIONE:	1950
AUTORE:	Aligi Sassu
COMMITTENTE:	Società Monteponi
PROPRIETARIO ATTUALE:	Comune di Iglesias



#### DATI TECNICI

MATERIA/TECNICA:	Affresco
DIMENSIONI:	m. 3.50 x m.12

#### LOCALIZZAZIONE

STRUTTURA:	Foresteria Monteponi
INDIRIZZO:	Villaggio Minerario di Monteponi Viale Aligi Sassu – Iglesias (CI)

#### DESCRIZIONE

L'affresco *La miniera*<sup>1</sup>, realizzato da Aligi Sassu nell'estate del 1950<sup>2</sup> su commissione della Società Monteponi, occupa interamente una parete della grande sala della Foresteria della Miniera di Monteponi ad Iglesias.

L'opera raffigura, con tono epicamente narrativo, la storia del lavoro minerario che caratterizza la zona dell'Iglesiente, nel dualismo superficie-sottosuolo, luce-oscurità, ambiente naturale-trasformazione antropica, tradizione-industria. Nella parte sinistra è illustrato un assolato paesaggio mediterraneo, con il mare e il profilo della costa iglesiente sullo sfondo; un pastore vestito con abiti tradizionali sardi rivolge lo sguardo verso mitiche figure intente nel duro lavoro estrattivo condotto ancora con mezzi rudimentali. Nella parte destra è rappresentata l'industria mineraria moderna e meccanizzata: impianti e discariche in superficie; perforatrici, carrelli su rotaia e ascensori nel sottosuolo. I volti prostrati dei minatori, illuminati dalle lampade a carburo, esprimono la drammaticità del lavoro in miniera.

L'opera costituisce un intervento di grande respiro e importanza nel panorama culturale nazionale, in quanto ha aperto il rinnovamento del muralismo italiano degli anni Cinquanta e ha anticipato opere di analoga

<sup>1</sup> Cfr. C. De Carli, *De Carli nell'architettura*, in «Domus», n. 268, 1952, p. 14; C. De Carli, *Architettura. Spazio Primario*, Hoepli, Milano 1982, pp. 536-537, 668; A. Negri, *Aligi Sassu*, Ilisso, Nuoro 1995, pp. 148-153; C. De Carli, *De Carli e gli artisti*, in G. Ottolini (a cura di), *Carlo De Carli e lo spazio primario*, Quaderni del Dipartimento di progettazione dell'architettura, n. 20, Laterza, Bari 1997, pp. 98-100; M. Lucchini, *Sardegna: architetture in paesaggi discontinui*, Convegno di studi, *Carlo De Carli (1910-99). Il pensiero e l'opera*, Triennale di Milano, 29 Aprile 2011.

<sup>2</sup> Archivio Storico Comunale - Iglesias (A.S.C.) Cartella: *Società Monteponi - Corrispondenza - Disegni «Albergo Monteponi»*, lettera inviata all'Ing. Binetti, firmata da Carlo De Carli, 18 Luglio 1950. Archivio Storico Minerario Iglesias (A.S.M.), Cartella: *Monteponi Foresteria*, Busta: 1, lettera all'Ing. Musio, firmata da Carlo De Carli, 18 Luglio 1950. A.S.C., Cartella: *Società Monteponi - Corrispondenza - Disegni «Albergo Monteponi»*, lettera inviata all'Ing. Binetti, firmata da Carlo De Carli, 25 Settembre 1950.

intenzione, come l'affresco *Storie del lavoro e della guerra* di Aldo Borgonzoni nel Salone della Camera del Lavoro di Medicina (Bologna) e gli affreschi di Armando Pizzinato nella Sala Consiliare della Provincia di Parma<sup>3</sup>.

*La miniera* manifesta la volontà di coniugare l'estetico con l'etico, risponde all'esigenza di ricorrere all'arte per dar voce ai problemi sociali e fornisce un importante contributo al dibattito realista in pieno sviluppo in quegli anni.

L'intento di connettere arte e vita era stato la premessa e l'eredità di Corrente<sup>4</sup>, movimento artistico attivo a Milano tra il 1938 ed il 1943<sup>5</sup>, e si poneva come fattore imprescindibile nel Manifesto del realismo pubblicato nel 1946<sup>6</sup>; tra i suoi articoli più significativi:

1. Dipingere e scolpire è per noi atto di partecipazione alla totale realtà degli uomini, in un luogo e in un tempo determinato, realtà che è contemporaneità e che nel suo susseguirsi è storia. [...]

6. Affermiamo inoltre che il ruolo delle gallerie è esaurito, perché esse hanno ragioni puramente mercantili e costringono e legano l'arte in una ristretta e determinata categoria. La realtà che noi dobbiamo esprimere interessa tutti gli uomini e chiede quindi la possibilità di essere concretizzata con tutti i mezzi adeguati.

Questi mezzi sono oggi, come erano ieri per le grandi civiltà egiziana, greca e medioevale, le pareti e i blocchi di pietra [...]. Necessariamente la nuova realtà farà stabilire fra architetti, pittori e scultori quel piano d'intesa che ci permetterà di creare un equivalente figurativo, pari ai templi per i greci e alle cattedrali per i cristiani.

Alcune analogie con l'approccio messo in pratica da Sassu in *La miniera* sono state riscontrate anche nel Manifesto sironiano sulla pittura murale del 1933<sup>7</sup>, in cui si affermava:

La pittura murale è la pittura sociale per eccellenza. Essa opera sull'immaginazione popolare più direttamente di qualunque altra forma di pittura [...]. L'artista deve [...] diventare un artista 'militante', cioè a dire un artista che serve un'idea morale, e subordina la propria individualità all'opera collettiva. Non si vuole propugnare con ciò un anonimato effettivo, che ripugna al temperamento italiano, ma un intimo senso di dedizione all'opera collettiva<sup>8</sup>.



## CONTESTO

*La miniera* costituisce il primo e più importante elemento decorativo della grande sala della Foresteria delle Miniere di Monteponi ad Iglesias. Oltre all'affresco, nel raffinato salone della Foresteria trovavano

<sup>3</sup> Cfr. A. Negri, *Aligi Sassu*, op.cit.

<sup>4</sup> Cfr. L. Caramel, *La premessa e l'eredità di Corrente, i «realismi» a Milano e a Roma, il Fronte Nuovo delle Arti*, in L. Caramel (a cura di), *Arte in Italia 1945-1960*, Vita e Pensiero, Milano 1994, pp. 9-56.

<sup>5</sup> Organo di coesione del movimento e strumento di diffusione delle sue elaborazioni critiche fu la rivista «Vita giovanile», poi rinominata «Corrente di vita giovanile» e infine «Corrente». Fondato nel 1938 da Ernesto Treccani, il quindicinale diede spazio agli interventi di artisti e intellettuali insoddisfatti del regime fascista e della sua politica culturale; nel 1940 la rivista fu soppressa per disposizione di Mussolini ma l'attività culturale e ideologica ad essa connessa proseguì per diversi anni. Gli artisti di Corrente rifiutavano da un lato il classicismo di Novecento con i suoi connotati celebrativi, dall'altro l'intellettualismo dell'arte astratta. Ansiosi di aprirsi alle esperienze artistiche europee (post-impressionismo, espressionismo, fauvismo) e di dare voce al proprio impegno politico e sociale, gli esponenti del movimento affrontarono temi principalmente legati alla vita quotidiana e ai drammi della guerra. Pur condividendo l'avversione per i richiami all'ordine della cultura ufficiale, gli artisti di Corrente si differenziarono in due tendenze: alcuni propugnavano un taglio fortemente realistico (Guttuso, Sassu, Treccani), altri si sentivano più vicini all'approccio emotivo delle esperienze espressionistiche europee (Birolli, Cassinari, Migneco).

<sup>6</sup> Il Manifesto venne pubblicato in «Argine Numero», a. II, n. 2, Milano, marzo 1946. Cfr. L. Caramel (a cura di), *Arte in Italia*, op. cit., pp. 48-49.

<sup>7</sup> Cfr. C. De Carli, *De Carli e gli artisti*, in G. Ottolini (a cura di), op. cit., p. 99.

<sup>8</sup> Cfr. E. Camasca (a cura di), *Mario Sironi, Scritti editi e inediti*, Feltrinelli, Milano 1980, pp. 155-157.

collocazione anche un grande pannello dipinto dallo stesso Sassu, *Festa sarda a Monteponi*, ed una pregiata scultura parietale in terracotta di Agenore Fabbri, *Caccia al cinghiale*. L'allestimento era completato dagli eleganti arredi disegnati dal celebre architetto milanese Carlo De Carli, artefice anche del progetto dell'architettura.

L'affresco rientra in una concezione artistica unitaria che lega, in un connubio virtuoso, scultura, pittura, architettura e design.

La Foresteria Monteponi costituisce un mirabile esempio di sperimentazione e integrazione artistica. In tale edificio l'assonanza nella diversità dei linguaggi messi in atto da Fabbri, Sassu e De Carli si manifesta nella capacità di reinterpretare in chiave moderna la storia, i significati, le matrici identitarie e paesaggistiche di un territorio complesso come Monteponi<sup>9</sup>. Infatti, la ricerca del rapporto Architettura – Luogo non si esaurisce nell'ambito fisico ma si eleva, attraverso l'arte, a quello della lettura dei temi immateriali del territorio.

Il coinvolgimento di Sassu e Fabbri, entrambi amici e coetanei di De Carli, fu proposto dallo stesso architetto.

Nel mese di Luglio del 1950, De Carli scrisse all'Ing. Andrea Binetti (Direttore Generale della Società Monteponi e Consigliere Amministratore Delegato del Consiglio d'Amministrazione della stessa Società<sup>10</sup>) e all'Ing. Enrico Musio (membro della Direzione della Società Monteponi in veste di «Direttore Miniere e Stabilimenti Sardegna»<sup>11</sup>):

Desidererei fare decorare una parete dell'albergo da un artista di origine sarda che è molto noto in Italia ed è il pittore Aligi Sassu ed eventualmente fare realizzare qualche ceramica<sup>12</sup>

Dal carteggio si evince che la Società Monteponi intendeva realizzare un'opera estremamente elegante e raffinata, curata fin nei minimi dettagli. La proposta dell'architetto relativa al coinvolgimento di artisti di fama venne infatti accolta con grande favore.

Sassu dipinse l'affresco nell'estate del 1950; nel mese di Settembre De Carli scrisse all'Ing. Binetti:

Sassu ci ha mostrato le fotografie dell'affresco. È molto contento e noi abbiamo fiducia che abbia fatto un'opera notevole. Il suo compenso per l'affresco, come Le dissi, è di L. 250.000 che..... come pittore nullatenente sarebbe felicissimo di ricevere.... Istantaneamente<sup>13</sup>.

La Foresteria venne inaugurata all'inizio dell'autunno del 1950, ad appena un anno e mezzo dalla sua ideazione, in occasione delle celebrazioni per il centenario della fondazione della Società e riuscì a rispondere alle migliori aspettative. Lo stesso Ing. Binetti scrisse a De Carli per complimentarsi per il lavoro svolto:

Gent.mo Signor Dott. Architetto CARLO DE CARLI,

[...] In questi giorni abbiamo avuto occasione di utilizzare veramente la nostra Foresteria; [...] Sono lieto di poterLe dire che l'edificio ha risposto in pieno al suo scopo e ai nostri desideri; è stato molto ammirato, sia nel suo prospetto come nei suoi interni; anch'io trovo che si presenta molto bene, affiancato al nostro viale che è stato rimesso a posto, e si intona anche col nostro particolare paesaggio minerario. Anche l'affresco del pittore Aligi Sassu ha riscosso le lodi dei visitatori; esso dà un tono molto distinto al salone; La prego di rendersi interprete presso il bravo Artista del nostro unanime compiacimento.

Voglia gradire, Egregio Architetto, i miei cordiali saluti, assieme ai miei vivi ringraziamenti per l'opera Sua<sup>14</sup>

<sup>9</sup> Cfr. V. Congiu, *La poetica della Continuità. Carlo De Carli e la Foresteria nel Villaggio Minerario di Monteponi*, Tesi Master Universitario di II Livello in Recupero dell'Architettura Moderna, Facoltà di Ingegneria e Architettura, Cagliari, a.a. 2011/2012, Relatore A. Sanna.

<sup>10</sup> Cfr. AA. VV., *Società di Monteponi. Centenario 1850-1950*, Società Monteponi, Torino 1951.

<sup>11</sup> Ibidem.

<sup>12</sup> A.S.C., Cartella: *Società Monteponi – Corrispondenza - Disegni «Albergo Monteponi»*, lettera inviata all'Ing. Binetti, firmata da Carlo De Carli, 18 Luglio 1950. A.S.M., Cartella: *Monteponi Foresteria*, Busta: 1, lettera all'Ing. Musio, firmata da Carlo De Carli, 18 Luglio 1950.

<sup>13</sup> A.S.C., Cartella: *Società Monteponi – Corrispondenza - Disegni «Albergo Monteponi»*, lettera inviata all'Ing. Binetti, firmata da Carlo De Carli, 25 Settembre 1950.



In risposta De Carli scrisse:

Egregio ing. Binetti,

[...] sono rimasto contento dei risultati di Monteponi e della sua approvazione che è stata un ottimo premio al nostro lavoro.

Le sono grato della intelligente sensibilità con cui ha voluto accogliere le nostre soluzioni permettendoci di realizzare un complesso che giova anche a noi stessi, e desidero ringraziarla personalmente a nome mio e dei miei collaboratori. [...]

Desidero [...] ringraziarla di cuore per averci permesso di realizzare con amore e intelligenza di mezzi un'opera, ai fini dei nostri stessi studi, assai interessante, e di aver accettata la collaborazione di due Artisti, il Sassu e il Fabbri, che rappresentano due elementi importanti, la cui opera valorizza i nostri stessi ambienti<sup>15</sup>

La Foresteria venne realizzata in un periodo in cui le incertezze e le difficoltà legate al periodo bellico erano ormai superate e la ripresa procedeva a ritmo sostenuto. Simbolo del rilancio della Società Monteponi, luogo rappresentativo per eccellenza, venne concepita secondo uno stile estremamente dinamico e moderno per l'epoca, decisamente in contrasto con l'aspetto retrò della precedente foresteria realizzata all'inizio del Novecento.

La nuova Foresteria nasceva al fine di trasmettere l'idea di una nuova e prospera fase di sviluppo per la Società che proprio in quel periodo celebrava il centenario della sua nascita. Per tale occasione venne anche redatta un'opera edita dalla stessa Società<sup>16</sup>, in cui è riportata una breve descrizione del nuovo edificio:

La foresteria che sorge nella Miniera di Monteponi, inaugurata in occasione del centenario della Società in sostituzione di quella che già funzionava da decenni, occupa un locale di graziosa linea architettonica modernissima ed è attrezzata ed arredata con gusto altrettanto moderno. Il vasto locale accoglie la mensa e gli alloggi per gli impiegati scapoli e per tecnici e studiosi di paesaggio, nonché le sale del Circolo degli Impiegati<sup>17</sup>

Ubicata ai margini del complesso minerario di Monteponi, in prossimità del villaggio omonimo lungo la via che collega quest'ultimo alla città di Iglesias, la Foresteria costituisce la prima opera realizzata da De Carli in Sardegna. Il paesaggio in cui si inserisce possiede caratteristiche uniche, di grande forza espressiva, testimonianza della storica e spesso discordante coesistenza tra attività antropica e ambiente naturale.

Monteponi ha rappresentato per lungo tempo un importante sito minerario: l'attività estrattiva nel territorio ha origini remotissime, tuttavia è a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, con la fondazione della Società Monteponi, che l'area conobbe il suo maggior sviluppo produttivo divenendo in pochi anni emblema di efficienza industriale a livello europeo.

La Miniera di Monteponi venne concessa al gruppo ligure-piemontese facente capo al banchiere Nicolay di Genova nel mese di Giugno del 1850, a seguito della vincita all'asta per l'iniziale concessione trentennale dell'area<sup>18</sup> e le prime sporadiche e mal organizzate coltivazioni si trasformarono presto in un'industria mineraria d'avanguardia a livello internazionale che condizionò in modo permanente non solo l'assetto ambientale ma anche quello storico, culturale e insediativo del territorio.

La lunga fase di prosperità legata al settore estrattivo venne minata dall'impossibilità di far fronte alla concorrenza estera la quale, a partire dalla fine anni Sessanta del secolo scorso, si impose causando una crisi progressiva che si tradusse nella chiusura definitiva del comparto a metà degli anni Novanta.

<sup>14</sup> Archivio Carlo De Carli - Milano (A.C.D.C.), Cartella: 1950 Foresteria Monteponi, Busta: Corrispondenza Monteponi, lettera inviata a Carlo De Carli, firmata dall'Ing. Binetti, 20 Novembre 1950.

<sup>15</sup> A.S.C., Cartella: Società Monteponi - Corrispondenza - Disegni «Monteponi», lettera inviata all'Ing. Binetti, firmata da Carlo De Carli, 26 Gennaio 1951.

<sup>16</sup> Cfr. AA. VV., *Società di Monteponi*, op. cit.

<sup>17</sup> Ivi, pp. 296, 298.

<sup>18</sup> Cfr. AA. VV., *Società di Monteponi*, op. cit.





## AUTORE

Aligi Sassu nasce a Milano il 17 Luglio 1912, da Lina Pedretti, discendente da una famiglia garibaldina dell'alta borghesia emiliana, e Antonio Sassu<sup>19</sup>, sardo, personalità indipendente dotata di notevole curiosità intellettuale. Sul giovane Aligi l'influenza degli interessi artistici, culturali e politici del padre ha un peso determinante, orientando decise scelte di vita e, per qualche verso, anche le non convenzionali posizioni poetiche<sup>20</sup>.

Fin da bambino Aligi Sassu visita prestigiose mostre di pittura in compagnia del padre, il quale, legato da una forte amicizia a Carlo Carrà, nel 1919 conduce il giovanissimo Aligi anche all'Esposizione Nazionale Futurista presso la Galleria Moretti di Palazzo Cova, che vede riuniti i più grandi futuristi e le giovani leve. All'inizio degli anni Venti, a causa di problemi economici, la famiglia Sassu si trasferisce in Sardegna, a Thiesi (SS), dove Aligi frequenta la scuola elementare. La Sardegna, con i suoi assolati paesaggi, i cavalli e la natura dirompente, avrà una grande influenza sulla poetica dell'artista. Dopo una permanenza nell'Isola di circa tre anni, la famiglia ritorna a Milano. Aligi frequenta assiduamente le biblioteche milanesi, entusiasmandosi alla lettura di riviste e testi futuristi. Conosce Bruno Munari e insieme decidono di presentarsi a Filippo Tommaso Marinetti, fondatore del Movimento Futurista, che li accoglie con benevolenza.

Nel 1925 la famiglia Sassu si trova in serie ristrettezze economiche e il giovane Aligi è costretto ad abbandonare la scuola. Lavora come apprendista a "La Presse", in cui apprende la tecnica litografica e conosce il pittore Natoli, collaboratore della "Domenica del Corriere" e autore di locandine cinematografiche. Contemporaneamente frequenta i corsi serali di Brera, in una situazione resa difficile dai debiti e dalla persecuzione del padre antifascista.

Nel 1927 frequenta la casa di Fedele Azari, figura eminente del movimento futurista milanese, dove ha modo di vedere numerosi dipinti, disegni e sculture di Umberto Boccioni. In occasione della Mostra futurista ordinata presso la galleria Pesaro di Milano, Marinetti espone alcune opere di Aligi Sassu, che nel 1928 firma, con Munari, il *Manifesto della pittura "dinamismo e riforma muscolare"*. Lo stesso anno, nel corso di una riunione futurista svoltasi al Teatro lirico di Milano, Marinetti sostiene i futuristi locali, tra i quali il sedicenne Aligi Sassu, indicandolo come una promessa dell'arte italiana. Alcuni mesi dopo, invita il giovane pittore alla Biennale di Venezia, dove espone due sue opere: *Nudo plastico* e *Uomo che si abbevera alla sorgente*.

Dal 1929 frequenta l'Accademia di Brera, conosce tra gli altri Lucio Fontana, Nino Strada, Candido Grassi, Luigi Grosso, Fabrizio Clerici, ma presto deve abbandonare gli studi per motivi economici. Su suggerimento del pittore Carpanetti, comincia allora a frequentare l'Accademia libera, istituita dal Direttore della Galleria di Milano Barbaroux. Oltre a Sassu vi affluiscono Renato Birolli, Giacomo Manzù, Adriano Spilimbergo, Fiorenzo Tomea; in cambio di un quadro al mese alla Galleria di Milano potevano disporre gratuitamente di cavalletti e modelle. Dopo pochi mesi però, Barbaroux, insoddisfatto dei risultati commerciali, decide di chiudere l'Accademia.

Nonostante le ristrettezze economiche, nel 1930 Aligi Sassu riesce ad allestire a Milano la sua prima mostra importante, con Giacomo Manzù, Nino Strada, Candido Grassi, Giuseppe Occhetti, Gino Pancheri.

Nel 1934 si reca a Parigi, trascorrerà tre mesi studiando a fondo le opere di Matisse, Théodore Géricault, Delacroix, Cézanne ed i dipinti dei pittori dell'Ottocento esposti al Louvre.

A metà degli anni Trenta la ricerca pittorica di Aligi Sassu, distante dai valori imperanti di Novecento, si dibatte tra Romanticismo (attenzione al senso costruttivo del colore) e spirito d'azione (eredità del Futurismo ma anche senso di disagio verso la realtà), tra classicismo (attenzione alla tradizione) e spirito realista. È proprio il problema del "realismo" che prevale nella sua riflessione, non tanto, o non solo, in termini di linguaggio ma soprattutto in termini "sociali". Nel 1935 dipinge *Fucilazione nelle Asturie*, opera diretta e graffiante ispirata ad uno sciopero di minatori represso dall'esercito comandato da Francisco Franco. Tale opera costituisce una sorta di manifesto dell'opposizione europea al fascismo. Negli stessi anni Sassu, inizia

<sup>19</sup> Scappato di casa a soli sedici anni, Antonio Sassu gira per la Sardegna stabilendosi a Sassari dove, nel 1894, è tra i fondatori del Partito Socialista. Nel 1896 si trasferisce a Milano e si guadagna da vivere allestendo nei diversi centri della provincia milanese uno dei primi cinema ambulanti. Dopo i moti popolari del 1898, repressi dal Generale Bava-Beccaris, fugge in Svizzera, a Lugano. Nel 1900 torna a Milano e avvia una piccola casa editrice. Militante del Partito Socialista, stampa opuscoli di propaganda politica. Nel 1911 sposa Lina Pedretti.

<sup>20</sup> Cfr. V. Fagone, *L'arte all'ordine del giorno. Figure e idee in Italia da Carrà a Birolli*, Feltrinelli, Milano 2001.

l'attività clandestina antifascista e nel 1937 viene accusato di complotto e arrestato. Riceve la grazia l'anno successivo ma, nonostante lo status di "sorvegliato speciale" e il divieto di esporre in pubblico, continua a dipingere opere di opposizione in cui la metafora politica emerge chiaramente (*Spagna 1937, La morte di Cesare, diverse Crocefissioni*).

Nel 1941 espone alla Bottega degli Artisti, una piccola galleria aperta da Ernesto Treccani, e nello stesso periodo partecipa attivamente a "Corrente", movimento di opposizione culturale al regime fondato dallo stesso Treccani. Alla fine della guerra Sassu si stabilisce ad Albisola, dove trasferisce il suo mondo pittorico nella ceramica.

Nel 1950 l'artista realizza il grande affresco *La miniera* sul tema del lavoro, nella Foresteria delle Miniere di Monteponi ad Iglesias.

Con Mazzotti e Fabbri, nel 1954, Sassu incontra per la prima volta Pablo Picasso. Due anni dopo, a capo di una delegazione di artisti italiani, compie un lungo viaggio in Cina. Nel 1962 soggiorna per un breve periodo negli Stati Uniti e al ritorno produce una serie di opere ispirate al mondo degli oppressi. Nello stesso anno a Thiesi, in provincia di Sassari, dipinge l'affresco *I moti angioini*, grandiosa visione di un episodio significativo della storia sarda.

L'anno seguente, nel 1963, acquista una villa nell'isola di Maiorca. Il contatto con la natura e la cultura spagnola, oltre ad accendere ulteriormente la sua tavolozza, allarga i suoi orizzonti tematici: nasce la serie delle *Tauromachie*, esposta tra il 1965 e il 1966 in molte città italiane.

Nel 1973, in occasione della riapertura del Teatro Regio di Torino, cura le scene e i costumi di *Vespri Siciliani* la cui regia è affidata a Maria Callas e Giuseppe di Stefano. Nello stesso anno la Galleria d'Arte Moderna del Vaticano appena inaugurata dedica una sala ad Aligi Sassu.

Durante gli anni Ottanta vengono allestite mostre sulle sue opere in Spagna, Germania, Canada. Nel 1992 partecipa, in Sud America, al progetto espositivo "Arte Italiana nel mondo" esponendo a San Paolo, Bogotà e Buenos Aires.

Nel 1993, nella nuova sede del Parlamento europeo a Bruxelles, completa *I Miti del Mediterraneo*, murale in ceramica che occupa 150 metri quadrati.

Nel corso degli anni Novanta nascono fondazioni e associazioni culturali di grande prestigio intitolate ad Aligi Sassu.

L'artista muore a Pollença, nell'isola di Maiorca, il 17 luglio 2000.

**Si ritiene che l'affresco *La miniera* realizzato da Aligi Sassu nel 1950 debba essere sottoposto a dichiarazione di interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del Dlgs 42/2004 e s.m.i., in quanto costituisce un intervento di grande respiro e significanza nel panorama culturale nazionale e regionale. L'opera manifesta la volontà di coniugare l'estetico con l'etico, risponde all'esigenza di ricorrere all'arte per dar voce ai problemi sociali e fornisce un importante contributo al dibattito realista in pieno sviluppo in quegli anni. *La miniera* ha aperto il rinnovamento del muralismo italiano del dopoguerra e costituisce, al tempo stesso, una preziosa testimonianza del legame tra la Sardegna e la ricerca creativa dell'artista. L'opera si iscrive nel quadro della pittura di "realtà", d'impegno politico e civile, e manifesta una particolare attenzione per la storia, la cultura e il paesaggio della Sardegna.**

L'affresco si inserisce nel virtuoso connubio tra pittura, scultura e architettura messo in atto all'inizio degli anni Cinquanta in un mirabile esempio di sperimentazione e integrazione artistica: la Foresteria della Miniera di Monteponi ad Iglesias. L'assonanza nella diversità dei linguaggi degli artisti Aligi Sassu, Agenore Fabbri e Carlo De Carli si manifesta nella capacità di reinterpretare in chiave moderna la storia, i significati, le matrici identitarie e paesaggistiche di un territorio complesso come Monteponi.

## BIBLIOGRAFIA

AA. VV., *La Società di Monteponi. Le sue miniere ed i suoi stabilimenti metallurgici*, Società Monteponi, Torino 1933.

AA. VV., *Società di Monteponi. Centenario 1850-1950*, Società Monteponi, Torino 1951.



E. Camesasca (a cura di), *Mario Sironi, Scritti editi e inediti*, Feltrinelli, Milano 1980.

L. Caramel (a cura di), *Arte in Italia 1945-1960*, Vita e Pensiero, Milano 1994.

V. Congiu, *La poetica della Continuità. Carlo De Carli e la Foresteria nel Villaggio Minerario di Monteponi*, Tesi Master Universitario di II Livello in Recupero dell'Architettura Moderna, Facoltà di Ingegneria e Architettura, Cagliari, a.a. 2011/2012, Relatore A. Sanna.

C. De Carli, *Architettura. Spazio Primario*, Hoepli, Milano 1982.

V. Fagone, *L'arte all'ordine del giorno. Figure e idee in Italia da Carrà a Birolli*, Feltrinelli, Milano 2001.

M. Lucchini, *L'identità molteplice. Architettura contemporanea in Sardegna dal 1930 al 2008*, Aisara, Cagliari 2009.

M. Lucchini, *Sardegna: architetture in paesaggi discontinui*, Convegno di studi, *Carlo De Carli (1910-99). Il pensiero e l'opera*, Triennale di Milano, 29 Aprile 2011.

A. Negri, *Aligi Sassu*, Ilisso, Nuoro 1995.

G. Ottolini (a cura di), *Carlo De Carli e lo spazio primario*, Quaderni del Dipartimento di progettazione dell'architettura, n. 20, Laterza, Bari 1997.

#### RIVISTE

«Domus», n. 268, 1952.

#### SITI INTERNET

[www.aligisassu.it](http://www.aligisassu.it)

Cagliari 24 01. 2014



LO STORICO DELL'ARTE  
Dott.ssa Maria Francesca Porcella

*Maria Francesca Porcella*

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(dott.ssa Maria Francesca Porcella)

*Maria Francesca Porcella*

IL DIRETTORE REGIONALE

(dott.ssa Maria Assunta Lorrain)

*Maria Assunta Lorrain*



**VISTO**  
IL DIRETTORE REGIONALE  
Dott.ssa Maria Assunta Lorrain

*Maria Assunta Lorrain*